

Christine Nöstlinger

**ROSA  
RIEDL,  
FANTASMA  
CUSTODE**

Traduzione dal tedesco  
di Anna Patrucco Becchi



**PRIMO CAPITOLO**  
**IN CUI SI SPIEGA PERCHÉ È MEGLIO**  
**CHE LA STORIA NON COMINCI NEL 1944**

Con Rosa Riedl hanno avuto a che fare un sacco di persone. Non soltanto Tina e Nasti. Un intero isolato è stato bene o male coinvolto nella storia. Anche la signora Wokurka, per esempio. La signora Wokurka è la portinaia dello Stabile 44 nella Geyergasse. E se fosse per lei la storia dovrebbe iniziare nel 1944, una domenica mattina alle nove.

Quel giorno, infatti, tutti i barattoli di marmellata di albicocche in cima alla sua credenza si erano messi a tremare. E poi un barattolo era proprio saltato su, quasi fino al soffitto. Era fluttuato per la cucina, sempre quasi sfiorando il soffitto, e, passando attraverso il vasistas sopra la porta della cucina, era uscito sul pianerottolo ed era semplicemente sparito.

La signora Wokurka si sentì, come dice ora, con i nervi a pezzi! Era rimasta di stucco per lo spavento. Le era sembrato di essere stata attraversata da un brivido gelido. Soltanto quan-

do avevano cominciato a suonare le sirene, era riuscita di nuovo a muoversi ed era corsa giù in cantina. (Nel 1944 c'era la guerra. Tutte le volte che arrivavano gli aerei americani, le sirene attaccavano a suonare, in modo che la gente si rifugiasse nelle cantine).

La signora Wokurka dice che una stranezza così le successe in tutto tre volte. Nell'autunno seguente erano uscite dal vasistas due uova del contadino e poi in inverno era toccato a un pezzo di lardo. Il lardo la signora Wokurka lo teneva nascosto nell'armadio, perché allora era proibito averlo. (Lo si poteva comprare soltanto al mercato nero e il mercato nero era una cosa particolarmente proibita).

La signora Wokurka aveva proprio visto la porta dell'armadio aprirsi improvvisamente e poi il lardo era uscito. La Wokurka avrebbe voluto afferrarlo. Il lardo era molto importante per lei! Per ottenerlo aveva dato al contadino un cappotto e una camicia da notte di seta nuovissima. La signora Wokurka aveva addirittura urlato: «Resta qui!», ma non era servito a niente. Il lardo era uscito. Proprio come le due uova e la marmellata di albicocche. «Se fossero stati altri tempi» dice «avrei fatto naturalmente una scenata, cosa crede?»

Ma a quel tempo, dice, non era il caso. Allora accadevano cose ben più terribili del fatto che

un po' di cibo fluttuasse per aria. E inoltre allora, dice, si era abituati a tenere la bocca chiusa.

«Non si aveva il coraggio di dire niente!» dice. «Né che si era stufi della guerra, né che si era stufi di Hitler! Ma nemmeno che la marmellata volava per aria!» Inoltre se l'avesse raccontato, avrebbero potuto rinchiuderla. O perché l'avrebbero presa per pazza o perché aveva in casa uova e lardo. L'avrebbero potuta accusare persino per lo zucchero che aveva usato per preparare la marmellata di albicocche, perché quei pochi grammi di zucchero che si ricevevano con la tessera annonaria non bastavano certo per fare la marmellata.

No! Con tutto il rispetto per la signora Wokurka e i suoi cibi volanti, se facessimo cominciare la storia nel 1944, diventerebbe troppo complicato. Allora dovrebbero entrarci anche le bombe e le tessere annonarie e la gente che stava rintanata nelle cantine e aveva paura. E poi arriverebbero i russi e anche gli americani e quella che è stata chiamata la “ricostruzione”, e per giungere finalmente a Tina e Nasti ci vorrebbero almeno cento pagine.

Basta davvero ricordarsi soltanto che tanti, tanti anni fa una volta la signora Wokurka era stata attraversata da un brivido gelido (tra l'altro all'epoca, per tre volte di seguito – una

volta in maggio, una in autunno e un'altra in inverno – anche la signora Sedlak si era presa un grande spavento. La signora Sedlak è la vicina della signora Wokurka e i tre grandi spaventati se li era presi quando un barattolo di marmellata di albicocche, due uova e un vero lardo del Waldviertel erano entrati in casa sua passando attraverso il vasisstas sopra la porta. «Chi si fa tante domande in tempi miseri come questi, muore di fame» si era detta allora la signora Sedlak e la marmellata l'aveva spalmata sul pane ad Hansi, le uova le aveva bollite per Kathi e il lardo l'aveva regalato al nonno. Ma non aveva raccontato niente a nessuno. Allora, dice anche la signora Sedlak, era sempre meglio tenere la bocca chiusa).

Preferisco quindi cominciare la storia nel 1978! La signora Wokurka ora ha 62 anni. Tina e Nasti ne hanno 11. Anche Tina fa di cognome Wokurka, perché la Wokurka è sua nonna. Il cognome di Nasti è Sommer. E di nonne lei non ne ha.

E adesso spiego brevemente, come mai sono così ben informata su tutta la storia. Perché sono curiosa. E perché abito nel palazzo vicino a quello dove abitano Nasti e Tina e la signora Sedlak e la signora Wokurka e anche tutti gli altri che hanno avuto a che fare con Rosa Riedl.

Al numero 2 abita Tina (e la signora Wokurka e la signora Sedlak).

Al numero 1 abita Nasti.

Al numero 3 abito io (le finestre del mio soggiorno sono esattamente di fronte a quelle della camera di Nasti. Senza binocolo da teatro posso scorgere soltanto la parte anteriore della camera di Nasti. Con un binocolo da teatro vedo proprio tutto!).